

Cgil e Uil: disponibili a confronto con le imprese sulla rappresentanza

Cl. T.

Arriva una prima risposta dei sindacati alla lettera congiunta delle principali associazioni datoriali sul tema della rappresentanza. «Le proposte recentemente avanzate su una più corretta definizione di come e cosa si debba intendere per maggiore rappresentatività comparata, anche per le imprese, al fine della corretta individuazione dei contratti nazionali da applicare negli appalti pubblici, rappresenta una novità importante nel merito e nel metodo», hanno sottolineato ieri, in una nota, i segretari generali di Cgil e Uil, rispettivamente Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. I due leader si sono dichiarati «disponibili» ad un confronto nel merito affinché «si possa addivenire ad una comune sintesi per una proposta più complessiva da sottoporre alle istituzioni».

A fare il primo passo (si veda Sole24Ore di domenica 1° dicembre) sono state Abi, Ania, Confcommercio, Confcooperative, Confindustria e Legacoop che hanno indirizzato una nota congiunta alle commissioni Ambiente e Lavoro di Camera e Senato, che devono esprimere i pareri sulle modifiche al Dlgs 36/2023 - il cosiddetto correttivo del Codice degli appalti, individuando quattro criteri chiari e soprattutto, per la prima volta, condivisi, volti ad individuare in maniera adeguata ed oggettiva le associazioni datoriali più rappresentative (seniority, numero di rapporti di lavoro regolati, appartenenza a organismi europei, welfare nei contratti).

I segretari generali di Cgil e Uil si augurano «qualora vi fosse la disponibilità di tutte le principali forze sociali ad avviare questo confronto, che il governo si dimostri rispettoso delle prerogative di chi rappresenta il mondo del lavoro e delle imprese, cancellando dalle attuali proposte di modifica del Codice appalti le norme oggetto del confronto stesso».

In particolare, proseguono i due sindacalisti, «a fronte di criteri proposti dal governo, nel correttivo del Codice appalti non condivisibili e che rischiano di alimentare dumping contrattuale e concorrenza sleale a danno di lavoratori ed imprese serie, è necessaria una definizione complessiva dei criteri sulla corretta misurazione nella definizione di organizzazioni sindacali e datoriali “comparativamente più rappresentative”: una definizione - hanno aggiunto Landini e Bombardieri - che per quanto ci riguarda deve essere completata da quanto definito dagli accordi interconfederali sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil, sulla misurazione della rappresentanza delle organizzazioni firmatarie dei singoli contratti nazionali; questo per garantire sia alle lavoratrici e ai lavoratori che alle imprese, un sistema di relazioni industriali fatto di regole chiare e trasparenti».